

CCLXXI SEDUTA

GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1964

Presidenza del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Secondo programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna. (Continuazione della discussione):

NIOI	6089 - 6099
ZUCCA	6091 - 6103 - 6113
SERRA	6093 - 6100 - 6115
GHIRRA	6095 - 6101
PAZZAGLIA	6096
SODDU, Assessore alla rinascita	6096 - 6100 - 6106 - 6110
(Votazione segreta)	6109
(Risultato della votazione)	6109
CUCCU	6109
TORRENTE	6111
DETTORI	6115

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del secondo programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del secondo programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

Si danno per letti i titoli 3 e 5 della voce: «Industria» del capitolo: «I titoli di spesa». A questi titoli è stato presentato un emendamento Nioi - Atzeni Licio - Manca. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«Industria - Titolo 3 - Sopprimere "contributi in conto capitale all'industria L. 2.500 milioni». Industria - Titolo 5 - Sopprimere "opere infrastrutturali sulle aree e nei nuclei di industrializzazione L. 500 milioni". Istituire "Società Finanziaria L. 3.000 milioni"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Nioi per illustrare questo emendamento.

NIOI (P.C.I.). Con questo emendamento il nostro Gruppo ha voluto incrementare la quota della Regione per la costituzione della società finanziaria prevista dall'articolo 29 della legge 588, portando lo stanziamento dai due miliardi già stanziati a cinque miliardi. Come è noto, il nostro Gruppo ha sempre sostenuto la necessità della istituzione di una società finanziaria in Sardegna. Ricordo che già nel 1958 (se non vado errato ai primi del 1958) il nostro Gruppo presentò una proposta di legge a questo scopo che fu osteggiata dalla maggioranza della Democrazia Cristiana e che, mi pare, non giunse neppure in Consiglio, nonostante fosse stata già discussa dalle Commissioni competenti. Per quale ragione noi abbiamo sempre sostenuto la costituzione della società finanziaria? Perché riteniamo

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

che essa sia uno strumento indispensabile perché la Regione possa attuare una politica di programmazione democratica nel settore industriale. Una industrializzazione in senso autonomistico, fuori dalle scelte monopolistiche, che ci permetta un serio, concreto sviluppo della nostra Isola.

Noi riteniamo che non basti fare affermazioni di buona volontà in questo senso (come è stato fatto in questi ultimi anni dalla Giunta regionale) ma riteniamo che occorra creare gli strumenti necessari per poter procedere speditamente nella strada dell'attuazione della politica democratica in tutti i settori. Il fatto che la Giunta regionale si sia limitata a fare semplici dichiarazioni di buona volontà dimostra, a nostro avviso, che essa non vuole in alcun modo affrontare seriamente i problemi e arrivare ad una concreta programmazione democratica. Ciò lo abbiamo notato non solo nel settore dell'industria, ma anche nel settore dell'agricoltura. Noi riteniamo, per esempio, che l'intesa, il monte terra, gli enti di sviluppo, le direttive obbligatorie per la trasformazione, siano gli strumenti indispensabili senza i quali non sia possibile una programmazione democratica nel settore agricolo. Questi strumenti, nonostante siano previsti dalla legge 588, la Giunta ancora non li ha apprestati.

Ieri l'Assessore all'agricoltura ci ha dato notizia che, per quanto riguarda le direttive obbligatorie, giace un programma che la Giunta ha varato, ma di cui il Consiglio non sa ancora niente. Di fatto quindi anche nel settore dell'agricoltura questi strumenti indispensabili non sono stati apprestati.

La stessa cosa dicasi del settore industriale. Noi riteniamo che strumenti come l'ente minerario, come la società finanziaria, siano necessari, indispensabili per una programmazione democratica in questo settore. Se non si apprestano questi strumenti vuol dire che la Giunta vuol seguire la vecchia strada, cioè la strada delle scelte monopolistiche, delle scelte fatte da altri, la strada che va in un senso opposto a quello dello sviluppo autonomistico dell'industria e dell'agricoltura del-

la nostra Isola. Praticamente neppure uno degli strumenti autonomisti sono stati apprestati dalla Giunta regionale e non capisco perché essa oggi sostenga che la società finanziaria praticamente è già costituita. Noi riteniamo che uno strumento così importante non possa essere lasciato all'arbitrio della Giunta regionale. La Giunta, se ha veramente costituito la società finanziaria, secondo noi (e abbiamo espresso questo parere in una nostra interpellanza), ha commesso un grave atto che ha offeso il Consiglio e le sue prerogative perché è il Consiglio che avrebbe dovuto affrontare il problema e tracciare le direttrici di marcia di questa società.

Noi vorremmo sapere quali ragioni di ordine costituzionale e di ordine politico hanno indotto la Giunta a costituire, con atto amministrativo, la società finanziaria; ciò non è stato fatto neppure in Sicilia dove, come è noto, con apposita legge, l'assemblea regionale ha indicato le finalità e la strutturazione della società finanziaria. Si dirà che la Giunta è già autorizzata dall'articolo 29 della legge 588, ma a ciò obiettiamo in primo luogo che questo articolo traccia soltanto le linee generali, in appena cinque o sei righe, della società. E' evidente che esso non può pertanto contenere tutti gli indirizzi sui quali deve poggiare un organismo di tanta importanza. Inoltre questo articolo non fissa la misura della partecipazione della Regione, ma ne prevede soltanto le linee generali.

Quanti rappresentanti la Regione deve avere nel Consiglio di amministrazione? La legge fissa un minimo soltanto, senza però precisare con esattezza il numero. Chi per conto della Regione deve far parte del Consiglio di amministrazione? Quali indirizzi deve seguire la Regione nella partecipazione alla società finanziaria? Con quante azioni possono partecipare gli enti pubblici e gli enti di diritto pubblico? Quali tipi di aziende devono essere finanziate? Tutto questo è stato, a quanto abbiamo appreso, deciso dalla Giunta regionale senza che il Consiglio ne fosse neppure informato. Io credo che la Giunta debba rendersi conto (anche se partita dal

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

principio di seguire le direttive tracciate dalla 588), che essa è l'organo esecutivo del Consiglio regionale e non del Parlamento nazionale e che non è la 588, una legge nazionale, ma il Consiglio che deve tracciare le linee sulle quali la Giunta deve marciare. Se si accettasse il principio della Giunta regionale estendendo questo concetto a tutti i problemi, a tutte le questioni, a tutte le direttive contenute nella 588, il Consiglio regionale potrebbe stare tranquillamente in vacanza perché non servirebbe più a nulla. La 588 affronta infatti quasi tutti i problemi della rinascita della Sardegna e la Giunta regionale, con atti amministrativi, potrebbe benissimo decidere senza consultare e senza chiedere direttive al Consiglio.

Noi riteniamo che l'atto compiuto dalla Giunta di costituire, con proprio atto amministrativo, la società finanziaria sia grave e leda gli interessi e le prerogative del Consiglio regionale. Chiediamo, quindi, che il problema venga discusso in Consiglio, che si presenti un apposito disegno di legge che tracci le linee e indichi alla Giunta le direttrici nelle quali deve marciare la società finanziaria. Noi condanniamo il provvedimento della Giunta e chiediamo che esso sia ritirato; chiediamo che il Consiglio discuta e approvi un apposito disegno di legge.

Noi non vogliamo entrare adesso nel merito della società finanziaria che la Giunta ha costituito e sulla quale, tra l'altro, abbiamo avuto pochissime notizie dalla stampa e quindi non sappiamo come è strutturata. Per il momento sarei curioso di sapere per quale ragione, per esempio, si prevede che l'ISOLA faccia parte della società finanziaria come ente finanziatore, tanto più che nei giorni scorsi dal «Bollettino Ufficiale» della Regione abbiamo appreso che il Presidente di questo istituto è membro del Consiglio di amministrazione di alcune grosse industrie sarde.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). A titolo personale.

NIOI (P.C.I.). Vorrei sapere se questo signore, entrando di diritto a far parte del

Consiglio di amministrazione della società finanziaria, tutelerà gli interessi dell'ISOLA (e quindi anche della Regione) oppure gli interessi delle società private di cui fa parte.

Anticipando una interpellanza in proposito, vorremmo chiedere alla Giunta se non ravvisi una incompatibilità tra la carica di Presidente dell'ISOLA e quella di membro del Consiglio di amministrazione di industrie private.

Concludendo, noi riteniamo che il nostro emendamento debba essere accettato dal Consiglio, perché porta il contributo della Regione alla società finanziaria dai due miliardi già stanziati a cinque miliardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io più che entrare nel merito dell'emendamento, che pure approvo, voglio richiamare, per la seconda volta, l'attenzione del Consiglio sullo stranissimo atteggiamento della Giunta, la quale si ritiene autorizzata a decidere (essa e nessun altro) quali siano le competenze della Giunta e quali le competenze del Consiglio. L'articolo 29 della 588 dice che è autorizzata in Sardegna la costituzione di una società finanziaria e soggiunge: alla sottoscrizione del capitale della società e dei successivi aumenti possono concorrere la Regione Autonoma della Sardegna — che può avvalersi anche degli stanziamenti previsti dalla presente legge, nella misura stabilita dal Piano — enti economici e finanziari ed istituti di credito e di assicurazione, che abbiano la natura di enti pubblici o di diritto pubblico, anche in deroga a divieti sanitari, nonché — in misura non eccedente il 49 per cento dell'intero capitale sociale — singoli o società private. Alla Regione è riservata la nomina di almeno metà dei componenti del Consiglio di amministrazione, ed in complesso alla Regione e agli enti pubblici o di diritto pubblico la nomina di tre quarti di tali componenti. Il Presidente del Consiglio di amministrazione è scelto tra i componenti la cui nomina è

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

riservata alla Regione. Il bilancio annuale della società finanziaria, chiuso il 31 dicembre di ogni anno, viene presentato, insieme alle relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, alla Regione per l'approvazione entro il 31 gennaio successivo.

Questo articolo non parla una sola volta della Giunta regionale, ma parla della Regione. La Regione può istituire una società finanziaria. Io mi chiedo come la Giunta possa pensare (che lo pensi è evidente), di arrogarsi il diritto di stabilire essa i limiti, gli scopi, gli obiettivi della società finanziaria, l'apporto della Regione e tutte le altre facoltà che l'articolo della 588 non riserva alla Giunta regionale, ma alla Regione. E fino a prova in contrario la Regione non è la Giunta; quando infatti una legge intende parlare di Giunta regionale dice esplicitamente «Giunta regionale». E' chiaro che la società finanziaria può e deve essere istituita con legge regionale che ne deve stabilire i limiti. In base ed entro i confini della legge dello Stato dobbiamo dire, con legge regionale, come, quando e perché deve nascere la società finanziaria. Non c'è nessun atto del Consiglio che deleghi alla Giunta questa facoltà. Io penso perciò che il problema si debba dibattere in questo Consiglio il più presto possibile, perché altrimenti corriamo il rischio di trovarci di fronte al fatto compiuto per tutte le materie contenute nella legge 588. Vorrei chiedere anche al Presidente del Consiglio regionale se è possibile che si possa permettere impunemente questo scavalco di poteri.

Abbiamo già constatato per il piano quinquennale che la Giunta si è arrogata il diritto, senza interpellare il Consiglio (violando anche la 588 che non parla di programma semestrale, ma di programmi annuali, di programma dodecennale e di programmi pluriennali) di stabilire se fare o meno il piano quinquennale, o se fare o meno il piano semestrale, mettendo il Consiglio di fronte al fatto compiuto. Io non so a chi ci dobbiamo rivolgere per vedere tutelate una volta per tutte le competenze del Consiglio.

La legge numero 7 non autorizza la Giunta a decidere ciò che è di sua competenza e ciò che è di competenza del Consiglio. Io penso che su questa materia bisogna decidere una volta per tutte, altrimenti è chiaro che dovremmo rivolgerci ad altri organi dello Stato per tutelare le nostre competenze. Non è possibile consentire che una Giunta di governo si arroghi diritti che non ha in base a nessuna legge, che si arroghi il diritto di considerarsi la Regione Autonoma della Sardegna che, per Statuto, è un'altra cosa. La Regione ha i suoi organi e la Giunta è uno degli organi e neppure il più importante, perché ha i poteri che le derivano dallo Statuto e dal Consiglio. Qui si tratta di miliardi che si intendono amministrare come pare e piace alla Giunta e questo non è possibile che sia consentito.

A parte l'emendamento, che può essere discusso, approvato o non approvato, io chiedo alla Giunta di prendere l'impegno di portare di fronte al Consiglio, con un regolare disegno di legge di attuazione della legge 588, la costituzione della società finanziaria. Se ciò non farà, non potendo qui tutelare i diritti del Consiglio, noi saremo costretti a fare i nostri passi presso altri organi dello Stato. Noi non possiamo permettere, cioè, che l'interpretazione dello Statuto e di una legge sia di competenza di un organo esecutivo. Se noi arriviamo a questo è chiaro che il Consiglio regionale può benissimo essere sciolto. Non c'è in Italia nessun organo, neppure il Governo, che possa fare una società senza una legge regolarmente approvata dal Parlamento. A meno che lei, onorevole Soddu, non segua la legislazione della Turchia anziché quella dell'Italia.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*.
C'è la norma di legge.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma la norma di legge parla di Regione, non di Giunta regionale. La legge non nomina mai la Giunta regionale se non quando parla del Presidente della Giunta regionale e di un Assessore che partecipano

alla riunione del Consiglio dei Ministri per il Mezzogiorno. Noi abbiamo stabilito perciò durante la discussione della legge numero 7 che ogni qualvolta si parla di Regione si intende parlare di Regione nel suo complesso e che soltanto una legge regionale può precisare quali sono le competenze della Giunta e quali quelle del Consiglio.

Non è possibile che voi decidiate quali enti possono far parte di una società finanziaria e quali altri non ne possono far parte. Per quale motivo? Con quale autorità potete fare questo? La legge stabilisce anche che alla costituzione della società finanziaria la Regione può concorrere con fondi del Piano di rinascita ed eventualmente anche con fondi del bilancio regionale. E' chiaro dunque che occorre una legge apposita e non un atto interno della Giunta. Non può essere stabilito con un atto interno neppure il controllo su questa società finanziaria. Anche su questo il Consiglio deve avere alcune garanzie, deve dire alla Giunta quali sono le sue potestà. L'articolo della legge è troppo generico e non costituisce la società finanziaria ma ne autorizza la costituzione. Cioè dice che la Regione può fare questo e può non farlo: quindi la Regione deve prendere una decisione in materia, ma la Giunta non è la Regione.

Ecco perchè io penso che la Giunta regionale, con senso di responsabilità, deve rivelare le sue posizioni e comunicare ufficialmente che cosa ha fatto finora. E' semplicemente una cosa indecorosa che il Consiglio regionale debba apprendere le cose così importanti dalla stampa o dalle agenzie di stampa, è indecoroso che l'organo legislativo venga a sapere dall'esterno le cose che la Giunta fa in applicazione della 588.

Mi rivolgo alla Giunta e alla Presidenza del Consiglio regionale perchè su questa materia siano prese definitivamente decisioni chiare. Non parlo soltanto della società finanziaria, ma di tutti i problemi che devono essere affrontati e decisi, per legge, dalla Regione. Si deve stabilire quali sono i compiti precisi della Giunta regionale e quali sono le competenze del Consiglio Regionale. Stiamo diven-

tando una specie di repubblica sud-americana in cui il primo colonnello che si sveglia fa quello che vuole. Noi non crediamo di essere arrivati ancora a questo punto, anche se qualche membro della Giunta è tendenzialmente portato ad essere un colonnello.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Parlerò con molta pacatezza senza, soprattutto, prestarmi all'abile, anche se bellissimo giuoco degli amici delle sinistre di uscire fuori dal seminato e di trattare altri argomenti che sono proprio indirettamente, indirettissimamente connessi con il loro emendamento. Andiamo alla base di tutto che è questa: il piano semestrale ha stanziato, o propone di stanziare due miliardi e mezzo per contributi in conto capitali alle industrie e 500 milioni (come abbiamo detto anche ieri in discussione) per le opere infrastrutturali nelle aree e nuclei di industrializzazione. Il resto viene dopo, e cioè una proposta delle sinistre di trasferire questi due miliardi e mezzo più 500 milioni, cioè tre miliardi, alla società finanziaria.

Esaminiamo il primo argomento per vedere la validità o meno delle proposte contenute nel piano semestrale. Pregherei i colleghi di tornare alla relazione (pagina 14) per rileggere gli elementi da cui si parte per dimostrare la necessità minima di due miliardi e mezzo per contributi in conto capitale. Nella relazione (pagina 14 e seguenti) è elencato tutto il movimento degli investimenti dal '60 ad oggi, soprattutto per effetto di capitali che vengono da fuori (banche internazionali di investimenti, banche europee). E' evidente che c'è una linea, un indirizzo fin dai primi anni della Regione. Mi richiamo alla legge 7 maggio 1953, numero 22, che è stata approvata dalla maggioranza del Consiglio; si ricordino gli amici delle sinistre che non è stata approvata da loro e che al momento della votazione, il 7 maggio del 1953, essi abbandonarono l'aula. Questo è uno dei nostri ricordi più vivi: dopo nei comizi essi si sono vantati di aver votato tutte le leggi della legi-

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

slatura, quindi anche la legge sull'industrializzazione. Gli amici della sinistra dovrebbero ricordare anche questo smacco che diedero all'assemblea abbandonando l'aula al momento della votazione della legge 7 maggio 1953, numero 22.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma quali miracoli ha fatto la legge 22?

SERRA (D.C.). La legge 22 ha fatto muovere i primi passi all'industrializzazione della Sardegna: le prime zone industriali sono sorte con questa legge; le prime iniziative, anche di piccole e di medie industrie, sono sorte grazie a questa legge. Successivamente è venuto l'apporto del C.I.S. che dal 1960 in poi ha consentito di investire decine di miliardi (le cifre sono contenute a pagina 14 e seguenti). Se si mantiene il meccanismo voluto dalla maggioranza del Consiglio con la legge 22, e successivamente confermato, è necessario dare i mutui, ma è anche necessario considerare che le industrie hanno bisogno di un minimo (che varia dal quindici al venti per cento) di contributi in conto capitale, in modo da avere assicurata una prima fase di investimenti, di poter assumere il credito necessario. Crediti e mutui che debbono assumere avendo una base di contributi a fondo perduto. Questo è appunto il meccanismo del piano e tale è la norma della legge 588 a proposito di questo genere di investimenti. E' necessario quindi prevedere, a fronte dei mutui che il Credito Industriale Sardo dà e che non sono denari della Regione, nè talvolta neanche italiani, anche i contributi. Ecco quindi la palpitante indilazionabile realtà per cui un minimo di due miliardi e mezzo occorrono per far fronte agli oneri corrispondenti ai mutui che le industrie stanno assorbendo.

La legge 22 reca l'indirizzo che a maggioranza il Consiglio regionale ha dato fin dalla prima legislatura. La legge esiste ancora, sia pure con modesti fondi perchè la Regione non può intervenire più massicciamente.

Delle opere infrastrutturali abbiamo già discusso: evidentemente la garanzia è data dalla seduta del 24 giugno del Comitato dei Ministri. Noi dobbiamo a tutti i costi cercare, non solo di investire il nostro 15 per cento, ma anche di anticipare l'85 per cento della Cassa per il Mezzogiorno.

Ho dimostrato in Commissione (ho qui il Piano regolatore) che per le aree di sviluppo industriale di Cagliari, per i primi investimenti, occorrono ben 19 miliardi da farsi in diversi anni. Altrettanto dicasi per Portotorres e altre zone e aree di sviluppo industriale. Con 500 milioni per sei mesi si incominciano ad impostare le prime opere infrastrutturali, i primi acquedotti, i primi elettrodotti e così via. Mi pare di aver dimostrato, secondo il punto di vista mio e di chi la pensa come me (credo di non essere immodesto se dico che ci saranno altri che la pensano come me), che è indispensabile mantenere lo stanziamento di tre miliardi. A fronte di questa proposta di piano semestrale esiste l'emendamento secondo il quale la società finanziaria bisogna montarla a tutti i costi e al più presto. E' evidente che si tratta di un obbligo di legge che bisogna mantenere al più presto. Non voglio trattare il problema delle competenze del Consiglio, sul quale potrei essere d'accordo o non d'accordo. In questo momento non dobbiamo parlare di questo argomento perchè il Consiglio non è chiamato a discuterlo. Non siamo, fra l'altro, preparati per discutere il problema. Una vostra mozione, in qualsiasi momento, potrà sollevare una discussione in proposito e se necessario impegnare la Giunta ad approntare uno strumento legislativo *ad hoc*. Oggi dobbiamo constatare che esiste appena una delibera della Giunta per impostare il problema. In queste condizioni crediamo forse che entro dicembre la società finanziaria possa essere costituita e avrà bisogno dei tre miliardi di fondo di rotazione per iniziare la sua attività? Mi sembra pazzesco non solo crederlo, ma anche pensarlo.

Concludendo, pur apprezzando taluno degli indirizzi e delle idee espresse dagli amici delle sinistre (che si vedrà di esaminare

al momento opportuno), l'emendamento non può che essere respinto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intervengo per seguire l'onorevole Serra nella polemica su alcuni indirizzi della politica di industrializzazione (compito che sarebbe molto facile), ma per rispondere all'onorevole Assessore su alcuni argomenti che ha portato nella discussione generale. L'Assessore concorda, in linea di principio, che la programmazione è, come suol dirsi, uno spostamento di poteri decisionali dalle mani dei privati nelle mani del potere pubblico. L'articolo 29 della 588, con la società finanziaria, prevede un aspetto, anche se non determinante, che pone il potere pubblico (con poteri di intervento sia diretto, sia indiretto) nella possibilità di indirizzare una politica di industrializzazione a orientamento democratico, cioè antimonopolistico. Lo stanziamento dei due miliardi e mezzo previsti dal piano semestrale seguono invece la strada dei contributi a fondo perduto a cui attingono largamente le grosse società (la Saras, la Rumianca, eccetera). Se dovessimo accettare la vostra tesi sulle necessità congiunturali, dovremmo chiederci intanto: che cosa si può fare in questo campo? Noi non abbiamo mai negato che sul terreno anti-congiunturale si possa operare; la condizione, però, è che gli interventi anticongiunturali siano collegati ai provvedimenti che si intendono adottare per ottenere le modifiche di struttura, per dettare indirizzi nuovi.

La società finanziaria, con un intervento diretto della Regione, può essere l'elemento che interviene, che può intervenire nella situazione congiunturale nel settore industriale, ma allo stesso tempo essere un organismo nuovo adatto per proiettare nel futuro la sua azione anche contingente. Cosa dice l'articolo 29? Promuovere ed assistere le iniziative industriali, conformi al Piano ed ai programmi, sia direttamente che attraverso la partecipazione al capitale dell'impresa. A

me interessa questo aspetto di indirizzo di politica economica.

Io sollevai la questione in sede di comitato di consultazione e qualche comitato di zona omogenea si è pronunciato nello stesso senso. Ora sono voluto intervenire per sottolineare come crolla tutta la vostra impostazione; il piano semestrale è un altro vostro atto che non contiene scelte nella direzione di posizioni democratiche avanzate. Oggi il problema in Italia è di chi vuol fare scelte e di chi non vuole farne; o per meglio dire anche chi non vuole fa delle scelte nella direzione di perpetuare un indirizzo di politica economica che consolida posizioni di potere di gruppi monopolistici. Le nuove scelte vogliono, invece, spostare questo asse di potere. La società finanziaria offriva alla Regione sarda questa possibilità. Non intendo parlare delle decisioni della Giunta (su questo problema mi associo alle cose dette dai colleghi), ma intendo rilevare l'aspetto di politica economica contenuto nel piano per dimostrare l'evasione dalle scelte. Non si tratta di un aspetto tecnico, come ha detto ieri l'Assessore, ma di un aspetto politico; gli aspetti tecnici li avreste invocati evidentemente per nascondere, per cercare di eludere le scelte politiche che potevate fare anche con il piano semestrale. Onorevole Serra, si capisce che tre miliardi sono pochi e che aggiunti ai cinque sono ancora estremamente pochi (con la partecipazione degli altri enti potrebbero diventare il doppio), però, amici della maggioranza, quando si discuteva il piano dodecennale e il primo programma esecutivo, noi proponemmo, se non sbaglio, 30 miliardi per la società finanziaria. Si trattava cioè di una cifra cospicua che avrebbe dato alla Regione poteri di decisione e di intervento, sia in forma diretta che in forma indiretta, fondamentali. Tante crisi di piccole e medie aziende potevano essere affrontate con un intervento diretto o indiretto della Società finanziaria. Con i contributi, invece, dove si va a finire, colleghi della Giunta? Vi sono aziende che prendono contributi due-tre volte e poi falliscono, scompaiono, come sta avvenendo. Il fenomeno a cui si assiste og-

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

gi è la riprova del fallimento di tutte le iniziative industriali e della vostra politica. Parlo delle piccole e medie intraprese perchè con il resto non c'è gran che.

La nostra è una scelta che potete contestare, non accettare, però essa contiene qualcosa che, raccordandosi alla congiuntura, salvava il principio di nuovi indirizzi e poteva essere uno strumento pubblico importante per il consolidamento delle piccole e medie imprese e per la assunzione di nuove responsabilità da parte della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). A me pare che il problema della società finanziaria debba essere affrontato dal Consiglio, non attraverso un emendamento che intende prevedere disponibilità di mezzi finanziari, ma attraverso un dibattito completo circa l'avvenuta costituzione della società stessa, per ora nota soltanto per notizia di stampa. Quindi, non sono d'accordo su un emendamento che sposti delle somme a favore della società finanziaria, proprio perchè un emendamento di quel genere altro non farebbe che convalidare le decisioni attualmente adottate dalla Giunta regionale. Perchè io ritengo che questa convalida non debba avvenire? Perchè già esiste una questione che non è certamente capace di esaurire tutto l'argomento, ma che deve essere trattata perchè balza più evidente, circa la partecipazione di enti regionali al finanziamento della società finanziaria. A me non sfugge che la partecipazione è consentita anche in deroga alle norme statutarie, per cui il problema se l'ISOLA potesse o meno partecipare a una società finanziaria è superato da una legge successiva statale che stabilisce che la partecipazione può avvenire anche in deroga, per essere precisi, delle norme statutarie. Ma il punto fondamentale che dobbiamo esaminare è questo: a che cosa serve la società finanziaria, a quali scopi serve?

Ebbene, l'articolo 29 dice che la società finanziaria ha lo scopo di promuovere ed

assistere iniziative industriali conformi al piano e ai programmi. Quindi siamo nel campo dei finanziamenti di iniziative industriali, non di iniziative artigianali e se anche la facoltà di deroga allo Statuto è stabilita nello stesso articolo 29, io ritengo che un ente come l'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano, che ha lo scopo di dedicarsi all'Artigianato usuale ed artistico, un ente come l'ISOLA non doveva essere autorizzato (un provvedimento da parte della Giunta regionale ci deve essere stato o ci deve essere) a partecipare alla Società finanziaria con capitali che provengono da contributi che la Regione istituisce sul bilancio ordinario e che consentono all'Ente di svolgere i propri compiti in modo che discuteremo in altra sede. Su questo argomento di particolare attualità e che si inserisce in tutta quella serie di argomenti che dovremmo affrontare qui in Consiglio, io chiedo che, subito, sia fatta una precisazione da parte degli organi di Giunta. Non si tratta ora di istituire un finanziamento particolare a favore della Società finanziaria; ma il Consiglio che è l'organo della Regione competente deve infatti discutere se la Società finanziaria possa essere costituita con deliberazione di Giunta o debba essere invece istituita con deliberazione del Consiglio. Il Consiglio deve, necessariamente, entrare in questo argomento integralmente e completamente e non attraverso un emendamento che convalida una decisione che, secondo noi, non può essere, anche per l'argomento che io ho sollevato, convalidata.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, la Giunta è contraria all'accoglimento degli emendamenti, intanto perchè le somme dei titoli in esame sono state stanziare su un calcolo ben preciso del fabbisogno già realizzatosi in questi mesi; se i colleghi ricordano, nel primo programma esecutivo per contributi in conto capitale all'in-

dustria erano stanziati sei miliardi e il Piano ed il programma facevano riferimento ad uno stanziamento del bilancio regionale di un miliardo e 800 milioni per coprire il fabbisogno calcolato a quella data. Lo stanziamento di un miliardo e 800 milioni non si è realizzato in sede di bilancio regionale e quindi la parte che sarebbe dovuta essere coperta da fondi della Regione è rimasta sostanzialmente scoperta. Dai calcoli fatti successivamente delle industrie che hanno già realizzato gli investimenti è risultato che il fabbisogno era superiore ai sette miliardi e 800 milioni calcolati e si è reso necessario lo stanziamento di altri due miliardi e mezzo per coprire la fascia dei contributi già maturati alla data in cui noi stiamo discutendo questo programma semestrale.

E' un discorso, quello che si è fatto oggi, che porta lontano, evidentemente; noi siamo legati dalla 588 anche alla concessione di contributi e non credo che, per il semplice fatto di concedere contributi in conto capitale, si possa essere accusati di una politica monopolistica. Evidentemente ci sono dei binari sui quali si cammina per la concessione di contributi in conto capitale...

GHIRRA (P.C.I.). Fate solo quello.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Questo lo dice lei. Si prevede una scala differenziata dei contributi per le grandi, piccole e medie industrie. La Giunta ritiene, quindi, che lo stanziamento debba rimanere, senza peraltro rifiutare, diciamo, o respingere il discorso che in particolare l'onorevole Ghirra ha fatto per quanto riguarda l'accentuazione della direzione pubblica nel settore industriale. Non è qui in contestazione il ruolo della società finanziaria, è semmai in discussione quale intervento è oggi più utile, più necessario nella fase che attraversa l'Isola. Evidentemente lo stanziamento per la società finanziaria, a prescindere dalle considerazioni che sono state fatte sulla sua costituzione, composizione ed indirizzi, oggi non sarebbe utilizzabile, in quanto, come si sa, la società finanziaria non è costituita; esiste

solo una delibera per la sua costituzione, ma essa non potrebbe operare immediatamente perché, ovviamente, la società si deve organizzare, deve prendere contatti, deve darsi un programma per promuovere e assistere le industrie. Lo stanziamento sarebbe, quindi, superfluo. Poi c'è da considerare che noi siamo alla vigilia della discussione del piano quinquennale e in quella sede il discorso sulla finanziaria potrà essere ripreso con maggiore ampiezza. Nel piano generale è prevista la costituzione della società con un capitale, se non vado errato, di 20 miliardi. Ora, se lo si riterrà opportuno, niente vieta che questa previsione possa essere anche modificata con un aumento del capitale.

Per le opere infrastrutturali nelle aree e nuclei (ripeto le considerazioni che ho fatto nella replica ieri alla discussione generale) si tratta di opere urgenti come approvvigionamenti idrici, raccordi con la rete ferroviaria, con le reti viarie, e altre opere di carattere estremamente urgente, che si fanno anticipando somme che saranno rimborsate poi dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il discorso generale sulla competenza della Giunta a costituire la società finanziaria io credo che non sia il momento di entrare in questa discussione, oltretutto perché il terreno, il campo, l'oggetto della discussione abbraccia molti punti. Il discorso dell'onorevole Zucca è difficile da seguire in quanto sembrerebbe che, effettivamente, secondo la sua interpretazione, ogni qualvolta è scritto Regione si debba intendere Consiglio regionale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non ho detto questo.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Lei ha detto così.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ho detto organi della Regione, non noi soltanto o voi soltanto. Stabiliremo poi quali siano questi organi.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' da stabilire: è già qualcosa, che sia da stabilire e che non sia invece sempre univoco.

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

Ad una interpretazione iniziale, fatta in questa sede dal mio predecessore, che la Regione dovesse sempre intendersi come Giunta regionale, oggi si sostituisce, si intende sostituire, la interpretazione che ove si dice Regione si deve intendere sempre Consiglio regionale e comunque il complesso, tutto il complesso degli organi regionali. Io non posso non accennare al fatto che nella legge numero 7 (legge fondamentale di attuazione della 588) abbiamo già indicato quali adempimenti fondamentali fossero da considerare come legati a deliberazioni del Consiglio. Li abbiamo indicati, onorevole Zucca, rilegga quella legge regionale, perché è importante.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Le intese come le mette?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non c'è scritto, però c'è già un campo molto ben precisato, nella legge numero 7, nel quale è chiamato a deliberare il Consiglio (schema generale di sviluppo, piani, programmi e direttive, i rapporti annuali da mandare al Comitato dei Ministri e quindi alle Camere). Noi non possiamo in questo momento dare una definizione esatta del campo riservato alla Giunta e del campo invece dove la competenza si allarga e investe anche il Consiglio regionale, però, indubbiamente, quando si farà questa discussione emergerà anche la natura dell'atto che si deve compiere. Io mi chiedo se l'atto di costituzione della società finanziaria debba essere di natura legislativa. L'articolo 29 fissa i principi fondamentali; ad esempio dice che la società finanziaria è una società di promozione. Ciò è importante perché c'è una distinzione precisa, almeno nel diritto positivo italiano, tra società finanziaria pura e semplice e società di promozione. E' una distinzione fondamentale sulla quale evidentemente il Consiglio non può ritornare perché è già fissata nella legge 588. La 588 fissa anche gli enti che possono partecipare, fissa la rappresentanza, fissa le quote di capitale riservate agli uni e agli altri.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Fissa un massimo entro il 49 per cento.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Va bene, ma lo fissa, onorevole Zucca, a tutela della direzione pubblica. La legge 588 richiama le norme del codice civile, cioè le norme di diritto positivo che vigono in Italia e che non possono essere modificate dal Consiglio regionale e alle quali, dunque, ci si deve attenere. Noi vogliamo procedere alla costituzione della società finanziaria con le norme contenute nella 588 senza derogare ad essa, senza modificare il codice civile, senza allargare il campo dei partecipanti (non potremmo farlo senza modificare le quote di capitale e le rappresentanze nel Consiglio di amministrazione). Vogliamo fare in sostanza semplicemente quello che la legge 588 ci dice. Per quanto riguarda il contenuto della attività finanziaria sono richiamati espressamente i piani ed i programmi approvati dal Consiglio regionale come è chiaramente detto. Se il Consiglio ritiene che la Finanziaria debba agire in determinate direzioni, il Consiglio fisserà le direttive nel corso della discussione dei piani e dei programmi. Un campo preciso ben definito.

CARDIA (P.C.I.). E la scelta degli Enti?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il discorso, evidentemente, si può allargare, può diventare molto più ampio di quello che accenno soltanto. Onorevole Cardia, siamo ora di fronte a un emendamento e non posso dilungarmi sul problema generale. Riprendo soltanto (perché è stato richiamato con particolare accentuazione) il problema della partecipazione dell'ente regionale. Mi sembra perlomeno singolare il fatto che mentre la legge prevede la partecipazione di privati, di società di assicurazione e così via, e mentre prevede la partecipazione di Enti pubblici, si debba stabilire che gli enti controllati dalla Regione non possano partecipare per accrescere la direzione pubblica...

CARDIA (P.C.I.). Ma l'ISOLA che cosa rappresenta, chi rappresenta?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Cardia, le rispondo subito.

CARDIA (P.C.I.). L'ISOLA è solo una parte della Regione.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Appunto per questo può essere chiamata a farne parte. Per rispondere alla insinuazione che è stata fatta, debbo dire che l'Assessore competente ha invitato, insieme all'Isola, anche gli altri enti regionali a partecipare alla Finanziaria proprio in virtù della deroga fissata nell'articolo 29. Per sopperire alla difficoltà di avere molti soci a disposizione nell'attuale momento...

NIOI (P.C.I.). Nel caso specifico, l'Isola chi rappresenta?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non mi interessa in questo momento, onorevole Nioi. Lei presenti le sue interrogazioni all'Assessore che controlla l'Isola, cioè all'Assessore all'industria, e le risponderà. Io in questo momento non capisco esattamente che cosa voglia sapere.

NIOI (P.C.I.). Il Presidente dell'Isola fa parte anche di consigli di amministrazione di società private.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Si possono fissare incompatibilità, non solo per i presidenti degli enti regionali, ma anche per i consiglieri regionali. Sarebbe forse utile.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Certo, noi accettiamo anche questo.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' indubbiamente un discorso che non può essere fatto in questa sede.

Noi riteniamo che l'emendamento in questo momento non sia accettabile perchè so-

stanzialmente non utile almeno in questa fase.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Nioi - Atzeni Licio - Manca. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione i titoli tre e cinque. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dà per letto il titolo 4 della voce «Industria» del capitolo: «I titoli di spesa».

A questo titolo è stato presentato un emendamento Nioi - Manca - Atzeni Licio. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario ff.*:

«Sostituire la dizione del titolo 4 con la seguente: "prestiti di esercizio a medio termine alle piccole imprese industriali con la priorità alle imprese fino a 500 milioni di capitale L. 2.500 milioni"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare questo emendamento.

NIOI (P.C.I.). Abbiamo presentato l'emendamento perchè ci siamo preoccupati che i prestiti di esercizio a medio termine non andassero a vantaggio delle grosse imprese industriali; la dizione della Giunta praticamente non pone alcun limite anche se parla di piccole e medie imprese. Sappiamo bene che con la strutturazione che si son date, anche le grossissime imprese in Sardegna rientrerebbero nei benefici di questo titolo quarto. Nessuno ne sarebbe escluso perchè, se non vado errato, i limiti delle medie e piccole imprese sono sui tre miliardi di capitale. Praticamente soltanto pochissime imprese rimarrebbero fuori dei benefici previsti da questo titolo.

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

CONGIU (P.C.I.). Mi dica onorevole Soddu qual è la società con capitale di 3 miliardi.

NIOI (P.C.I.). Onorevole Soddu, lei sorride forse perchè conosce parecchie imprese...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Tutte quelle del gruppo della Cartiera, per esempio.

CONGIU (P.C.I.). Quelle sono tutte al disotto del miliardo e 300 milioni...

NIOI (P.C.I.). Noi, per ovviare a questo inconveniente, abbiamo voluto limitare il capitale. Noto però ora che la dizione del nostro emendamento non è esatta e vorrei pregare perciò l'onorevole Presidente di tener conto che laddove si parla di 500 milioni di capitale deve dirsi: 500 milioni di investimento fisso. Se noi lasciamo 500 milioni di capitale, allarghiamo notevolmente i limiti dei beneficiari.

PRESIDENTE. Investimento fisso.

NIOI (P.C.I.). 500 milioni di investimento fisso o capitale di investimento, in modo che sia chiaro che noi vogliamo che i beneficiari siano soprattutto le piccole imprese.

Sull'articolo siamo d'accordo perchè in sostanza va incontro alle aziende che sono state colpite dalla congiuntura e noi riteniamo che queste siano soprattutto di modesta entità. Abbiamo ritenuto di dover presentare questo emendamento per precisare meglio questo aspetto, cioè che i benefici devono essere limitati alle piccole imprese.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Io debbo rilevare che troppe precauzioni non dovrebbero sussistere in materia perchè dalla relazione appare chiaro il richiamo (non soltanto strumentale, ma anche di indirizzo) specifico alla legge che costituisce il fondo per il credito di eser-

cizio alle industrie sarde, la legge 18 maggio 1957, numero 23. Il massimale previsto è di 50 milioni ma in questa fase, e per gli scopi che si debbono raggiungere, non credo che si possa mantenere questa cifra; evidentemente però se questa legge è stata richiamata ciò è stato fatto non solo in senso strumentale, ma anche per l'indirizzo generale, per cui le industrie più bisognose hanno la priorità e quindi, evidentemente, questo tornerà a vantaggio delle medie industrie. Non si può però stabilire una priorità assoluta; ci possono essere momenti e motivi tali che impediscono di non escludere gli interventi a favore delle grosse industrie. Esse (se si entra nell'ordine di idee di aiutarle) si dovrà cercare di orientarle verso un nuovo tipo di industrializzazione. Cioè un tipo di industrializzazione più capillare, con complessi meno grossi, con medie e piccole industrie collegate alla grossa industria. Io non sarei favorevole all'emendamento, a meno che l'Assessore non abbia dei motivi particolari per stabilire la priorità in senso assoluto.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Esprimiamo il parere della Giunta anche per chiarire le ragioni del rifiuto delle obiezioni che sono state portate. La Giunta è contraria all'emendamento perchè le obiezioni mosse dai presentatori dell'emendamento non sono sostenibili in quanto noi non parliamo di capitale (e qui rispondo anche ad una interruzione dell'onorevole Congiu) ma di investimento fisso; sappiamo tutti che in questa fascia di medie e piccole industrie (cioè fino a tre miliardi di investimento fisso) non rientrano le società dei gruppi grossi insediati in Sardegna. Abbiamo richiamato anche una priorità precisa nel programma vero e proprio di un miliardo e 250 milioni, riservato alle iniziative di piccole dimensioni, con investimento fino ad un miliardo e 500 milioni. La suddivisione delle categorie tra piccole, medie, medio-piccole e grosse imprese è stata stabilita sulla base della delibera del Comitato dei Ministri. Noi l'abbiamo modifi-

cata in parte. Nel Piano sono considerate medie imprese quelle che arrivano ad un investimento fino a sei miliardi, noi invece qui abbiamo abbassato la quota dell'investimento fino a tre miliardi, considerando beneficiarie, diciamo, ammissibili a questi benefici, soltanto le piccole e le medio-piccole, considerando piccole quelle che realizzano fino ad un miliardo e 500 milioni di investimento e medio-piccole fino a tre miliardi, senza considerare il capitale sociale delle imprese, ma soltanto l'investimento.

PRESIDENTE. Metto in votazione lo emendamento Nioi - Manca - Atzeni Licio. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il titolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si danno per letti i titoli 6 e 7 della voce «Artigianato» del capitolo: «I titoli di spesa».

Poiché nessuno domanda di parlare su questi due titoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dà per letto il titolo 8 della voce: «Lavoro e pubblica istruzione» del capitolo: «I titoli di spesa».

A questo titolo è stato presentato un emendamento Ghirra - Raggio - Congiu. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario ff.:

«Lavoro e pubblica istruzione. Istituire i seguenti titoli: 8 bis: "Addestramento e qualificazione professionale dei lavoratori della agricoltura L. 200 milioni". 8 ter: "Corsi di qualificazione e specializzazione per i quadri tecnici della cooperazione L. 150 milioni". Oneri generali. Sostituire la dizione del titolo 11 con la seguente: "Indagini e studi dei

Comitati zonali per la formazione dei piani urbanistici comprensoriali L. 150.000.000"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare questo emendamento.

GHIRRA (P.C.I.). L'emendamento, signor Presidente, ha tratto origine dalla notevole spinta che è venuta dalla base. Devo sottolineare al Consiglio (che purtroppo resta sempre all'oscuro di questi elementi molto importanti) che nelle sedi di base della predisposizione del Piano e dei programmi (in questo caso del programma semestrale) uno dei punti che maggiormente ha colpito l'attenzione dei componenti i Comitati zonali è stato questo stanziamento a scatola chiusa di 500 milioni messi a disposizione della Giunta regionale, con una formula molto generica, per indagini, studi, consulenze. Nella esplicazione fatta dall'Assessore e nella relazione e nelle parti successive ai titoli generali di spesa non è stato detto perchè 500 milioni erano necessari ed indispensabili e, di conseguenza, perchè gli organismi preposti alla programmazione dovessero approvare questa voce. Questo stanziamento preoccupava anche perchè un miliardo era già stanziato per oneri di carattere generale. Qualcuno addirittura rapportando i 500 milioni ai 13 miliardi e 300 milioni, faceva schematicamente una proporzione per dimostrare che oltre il 20 per cento dell'intero stanziamento del Piano andava per oneri generali. Naturalmente il ragionamento era schematico ed era dovuto alla richiesta al buio fatta dalla Giunta agli organi preposti alla programmazione.

Per la verità anche le precisazioni che ha dato ieri l'onorevole Assessore non possono trovarci consenzienti, non possono fugare i legittimi dubbi, le legittime perplessità. L'onorevole Assessore dice che questi 500 milioni sono necessari per potenziare il centro di programmazione e il Comitato degli esperti, per ricorrere a consulenze esterne. Intanto si lasciano in ombra altri organismi della programmazione, come i comitati zonali dello sviluppo, che a nostro parere deb-

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

bono essere invece messi in grado e in condizione di poter predisporre ed elaborare i piani organici che interessino lo sviluppo della zona in cui operano. Che cosa sta avvenendo nei Comitati zionali di sviluppo? Certo l'onorevole Soddu, che non è l'onorevole Deriu, ha capito che non può essere richiamato formalmente perchè i Comitati delle zone omogenee non si riuniscono; questi Comitati infatti vengono riuniti, vengono consultati: dal punto di vista formale l'onorevole Assessore alla rinascita è perciò a posto. Dal punto di vista sostanziale quale è l'apporto effettivo che i Comitati delle zone omogenee possono dare? Quasi nullo. Essi sono presieduti quasi tutti da funzionari della Regione e voi comprendete che cosa significa questo. Non dico che ci siano influenze dirette, ma obiettivamente il funzionario è in posizione di debolezza, e diventa un sostenitore accanito, schematico di quello che è stato deciso negli orientamenti del centro regionale della programmazione dall'onorevole Assessore. Il Comitato è violentato spesso dall'azione del suo presidente (nel senso che le direttive dell'Assessore vengono sostenute rigidamente e viene conculcata ogni possibilità di apporto effettivo, sostanziale da parte degli altri componenti).

Si deve anche rivedere le strutturazioni dei comitati delle zone omogenee per accentuarne di più il carattere di libera espressione di base. Io che faccio parte di un Comitato posso dirvi che in questi organi non avviene come qua dentro, amici della Democrazia Cristiana; voi, in quest'aula, siete tutti maggiorenni, politicamente, avete una grande esperienza. Qualche volta, per qualche gioco interno, vi muovete nel segreto dell'urna, ma nei Comitati zionali si vota per alzata di mano ed è facile trovare sindaci democratici cristiani, legati alla base, che votano contro il programma semestrale della Giunta. Questo avviene dove non c'è una disciplina richiesta ed imposta, ma c'è una manifestazione di esigenze reali della base. Ed è questa la voce che più dobbiamo sollecitare nell'autonoma espressione di tutti gli organismi, compreso questo, che, a mio parere, però, è la meno li-

bera, oggi; soprattutto diventa obiettivamente meno libera quando le riunioni soltanto sono formali.

Noi proponiamo di destinare all'indagine e agli studi dei Comitati zionali per la formazione dei piani urbanistici comprensoriali 150 milioni. Fra l'altro così si mette in luce uno dei grandi elementi innovatori della programmazione nazionale e regionale. L'onorevole Assessore risponderà che non tutti gli organismi rispondono subito e che di certe lungaggini sono responsabili anche i Comitati zionali, il Comitato di consultazione. E' un argomento di comodo, quando si pensa agli strumenti e alle somme a disposizione dell'Assessore e a quelli di cui dispongono questi poveri Comitati zionali e il Comitato di consultazione. Voi avete strumenti e mezzi, questi Comitati non hanno nè strumenti, nè mezzi: occorre darglieli, altrimenti è inutile rimproverare carenze e difetti agli organismi di base chiamati a partecipare, a collaborare alla programmazione. Il carattere democratico di questi organismi deve essere salvaguardato a tutti i costi. Come vedete i nostri emendamenti cercano di toccare sempre punti di fondo e perciò è emersa nella discussione l'assoluta inconciliabilità tra le vostre tesi e le nostre. Questo che può sembrare un aspetto molesto, è per noi uno degli elementi che potevano caratterizzare anche il programma semestrale, salvo che esso non venga visto (come avete voluto ribadire ieri) come la continuazione del primo programma esecutivo. In questo caso era scontato che un nostro assenso era impossibile, che la nostra opposizione doveva essere decisa, come lo fu per il primo programma.

Questo programma è stato elaborato da una Giunta diversa, da un nuovo Assessorato alla rinascita, con un programma di Giunta diverso che indicava alcuni elementi nuovi, di rottura col passato. Ma in pratica questo programma esecutivo tradisce tutte le speranze sorte quando venne eletta la nuova Giunta. Tra ciò che dice l'Assessore alla rinascita e ciò che scrive nei documenti ufficiali si avverte una stridente, profonda, inconciliabile contraddizione. Voi cercate di

smorzare tutti gli slanci unitari, sollevando legittime perplessità fra chi sente una certa volontà verbalmente espressa in questa solenne aula consiliare e poi legge i documenti, che sono la negazione dei principi esposti all'attenzione del Consiglio. Esiste comunque in voi una profonda contraddizione. Occorre trasferire negli atti, nei programmi, nell'azione politica certe iniziative teoriche; altrimenti si registrerà sempre l'imbarazzo che abbiamo notato anche in questa sede in tutti coloro che hanno parlato.

Come proponiamo noi di utilizzare i 350 milioni tolti dagli oneri generali? Nella discussione generale ne ha parlato particolarmente il collega Cuccu. Non è soltanto un programma contingente, onorevole Assessore al lavoro, quello che voi proponete nel semestrale, ma è un programma che contiene anche una precisa scelta. Voi dite: neghiamo il problema dell'addestramento in sostituzione della istruzione polivalente. Questo è stato un punto che ci impegnò anche un anno fa quando parlammo del programma generale. L'addestramento, una volta data al lavoratore l'istruzione tecnica di base, è un problema meccanico, un problema di tempo relativamente breve, che pone il lavoratore nelle condizioni di scegliere il posto di lavoro, che non lo subordina a un determinato posto scelto dall'azienda, ma gli lascia libertà e autonomia di scelta. Quindi gli dà anche il potere contrattuale, onorevole Assessore. Lo addestramento fatto invece su richiesta e su misura della S.A.R.A.S., della Rumianca, della Petrolchimica, eccetera non è tanto riferito al lavoratore, alle sue esigenze, alla sua personalità, ma alle esigenze, all'indirizzo dell'azienda, del Gruppo industriale. E' un modo di considerare il lavoratore subordinato al datore di lavoro.

Anche qui quindi c'è un indirizzo nei fatti che non si può accettare e che noi cerchiamo di correggere negli stanziamenti che proponiamo. Intanto indichiamo uno stanziamento a favore dei lavoratori dell'agricoltura, che è cosa nuova; è pur vero che nello stanziamento della Giunta dovrebbero essere compresi anche i lavoratori agri-

coli, però di fatto fino ad oggi questi fondi vengono utilizzati quasi esclusivamente per le imprese industriali. Noi proponiamo che un particolare stanziamento, indicato in 200 milioni, debba essere utilizzato per i lavoratori dell'agricoltura. In considerazione dell'elemento positivo che noi riteniamo insito nel programma della cooperazione, per andare incontro a questo settore, proponiamo lo stanziamento di 150 milioni per corsi di qualificazione e di specializzazione per questi tecnici della cooperazione. In concreto, si possono organizzare corsi di qualificazione: il più delle volte non sono i soci della cooperativa che mancano, la difficoltà non consiste nella creazione della cooperativa come associazione, ma quella di trovare quadri tecnici che aiutino i soci a realizzare determinati programmi, determinati indirizzi.

Questi i motivi che ci hanno spinti a presentare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho già richiamato l'attenzione del Consiglio su questo stanziamento sia nella relazione scritta, sia nel mio intervento. Un programma esecutivo, per essere tale, dovrebbe indicare con chiarezza i modi con cui le somme stanziare verranno spese, altrimenti tutto può essere ma non un programma esecutivo. Io mi chiedo se la paginetta 49 (smilza, ma non candida) con cui si giustificano i 500 milioni di stanziamento può essere considerata facente parte di un programma esecutivo. In questa paginetta sono indicati scopi generici e generali che lasciano all'Assessore e alla Giunta il massimo di discrezionalità nella spesa di una somma non indifferente quale deve essere considerata questa di 500 milioni. L'Assessore alla rinascita ritiene di dover dare al suo Assessorato compiti diversi e più ampi di quelli fissati dalla legge? Ha un solo modo per farlo: proporre la modifica della legge. Noi con la legge numero 7, abbiamo stabilito quali sono i compiti dell'Assessorato della

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

rinascita e, in base a quei compiti abbiamo fissato l'organico dell'Assessorato, l'organico del centro di programmazione, gli stanziamenti adeguati per questi strumenti che noi abbiamo creato. Con lo stanziamento di ben mezzo miliardo l'Assessorato alla rinascita diventa una cosa diversa e molto più complessa di quanto non avessimo stabilito nella legge. Questo può essere anche giusto, ma dovete dimostrarlo. Tra l'altro, mentre per l'applicazione della legge numero 7 voi siete sottoposti al controllo della Corte dei Conti, con questo stanziamento non dovete subire il controllo di nessuno. Voi domani potete concedere 50 milioni a un qualunque consulente senza che nessuno vi possa fare alcuna osservazione; potete dare 200 milioni agli uffici tecnici dell'E.T.F.A.S. per fare determinati studi, senza che nessuno possa dirvi niente, e così via.

Onorevole Assessore, le sembra giusto questo? Io comprendo, vede, anche il povero Ippolito che aveva voglia di fare e ha fatto, tanto è che ha avuto anche il benessere di Ministri come lei ben sa; addirittura lo volevano fare Presidente dell'E.N.E.L., proprio in riconoscimento di questa sua volontà di fare, invece è finito in galera. Lo hanno messo in galera perché? Perché amministrava alla buona, senza leggi, senza controlli; probabilmente era in buona fede (e nessuno ancora lo ha accusato infatti di aver rubato), ma lo accusano di avere stampato un libro di Colombo, di avere invitato una società a fare degli studi, delle ricerche, al di fuori del controllo di una legge e oggi è accusato anche di altre cose che probabilmente sono state fatte da gente che è a piede libero.

L'amministrazione di questi 500 milioni fa parte di una contabilità speciale, non sottoposta al controllo della Corte dei Conti o al controllo del Consiglio, se non quando ci sarà il rendiconto (e vedremo come sarà fatto il rendiconto). Possono essere spesi (è fuori discussione la sua persona in questo momento e, chiunque sia l'Assessore alla rinascita, il discorso mio è obiettivo, non è soggettivo) benissimo i soldi, ma potrebbero anche essere spesi malissimo: chi è giudice di

questo è lei soltanto e la Giunta regionale, cioè l'organo esecutivo di cui lei fa parte, senza nessun controllo esterno. Lo stanziamento è così generico che si presta a qualunque uso e a qualunque abuso (non dico che lei lo farà, o il suo successore lo farà); consente, per esempio, di incaricare l'amico di uno studio e ricompensarlo con una somma che lei soltanto fisserà con la Giunta, al di fuori della legge, senza nessun controllo tecnico-amministrativo-contabile da parte di nessuno, se non dopo, al momento del rendiconto, a cose fatte. Anche il CNEN presentava il rendiconto; anche tutti gli altri enti presentano i rendiconti, alla fine però scoppiano le grane.

Lei aveva un modo semplicissimo di risolvere il problema, onorevole Assessore; lei ha la legge numero 7 che fissa i compiti dell'Assessorato alla rinascita. Se lei si accorge che ad un certo punto è prigioniero di un congegno che non funziona, studi un disegno di legge, lo presenti in Giunta, lo presenti al Consiglio regionale, chieda che la legge numero 7 sia modificata e che gli stanziamenti siano adeguati ai nuovi compiti dell'Assessorato alla rinascita. Ma non è possibile che, mentre procediamo con il lanternino, nella discussione del bilancio, per sapere quanti milioni si danno all'Assessore ai lavori pubblici per progetti, consulenze, appalti, e così via e discutiamo per un milione in più o un milione in meno (come è avvenuto l'anno scorso), all'improvviso diamo cinquecento milioni senza l'appoggio di nessuna legge, soltanto in base a una paginetta di questioni generiche.

Onorevole Assessore, questi sono sistemi che non vanno. Se io fossi Assessore, per proteggere la mia persona innanzitutto, la mia dignità, la mia responsabilità, vorrei la certezza della legge in modo da poter dire: «Io ho speso secondo quello che voi avete stabilito. Ho dato l'incarico a Tizio, anziché a Caio, perché potevo farlo in base alla legge. C'è d'altra parte questo organo che mi controlla ed è impossibile che io possa fare malversazione di queste somme». Proprio a tutela della mia persona avrei fatto questo; non avrei mai chiesto mezzo miliardo senza far sapere dove

andranno a finire le somme stanziare, perché non sappiamo come andranno a finire. Ripeto, la sua persona è fuori discussione come sarebbe fuori discussione qualunque altra persona che sedesse al suo posto. Ci vuole la certezza della legge, ci vuole il controllo, altrimenti non siamo più un organo pubblico. Avete interesse a creare in Sardegna questo stato di cose, come è avvenuto in altre parti d'Italia? Abbiamo questo interesse? Poi ci lamentiamo degli scandali che succedono! Cerchiamo di evitarli gli scandali e possiamo evitarli soltanto in un modo, con la certezza del diritto, in modo che l'Assessore, quando fa una cosa, è certo di essere dentro la legge, di non violarla, di avere un controllo. Diversamente, ripeto, qui finiamo male. Oggi si comincia con mezzo miliardo, domani si stanzeranno tre o quattro miliardi nel piano quinquennale e così via; cioè creeremo il fatto compiuto della spesa del pubblico denaro senza alcun effettivo, reale controllo. Ci siamo salvati finora, come Regione Sarda, dai grandi scandali che sono avvenuti altrove; perché dobbiamo incamminarci su un terreno (io non dico che debbano avvenire per forza) in cui possono avvenire gli scandali? Perché non modificare la legge numero 7 attribuendo all'Assessorato alla rinascita altri compiti, altre possibilità? Che cosa costa? In un mese la legge può essere fatta. La legge numero 7, l'abbiamo discussa e approvata nel giro di poche settimane, a tamburo battente, perché la ritenevamo urgente, necessaria.

Lei vuol fare dell'Assessorato della rinascita un superassessorato, questo è chiarissimo, perché lei deve programmare tutto, lei deve progettare tutto. Tutti gli studi deve farli l'Assessorato alla rinascita e così via, cioè senza nessun decentramento. E' giusta la concezione che lei ha del suo Assessorato? E' sbagliata? Può deciderlo lei? Può deciderlo la Giunta? E' chiaro di no, perché abbiamo una legge in proposito, quindi ci deve essere una altra legge che attribuisca altri compiti all'Assessorato. Lei non può fare le cose che la legge non prevede, così come non può farlo un altro Assessore senza un controllo...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E infatti non ce n'è!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non ce n'è? Ci sono le leggi che ciascun Assessorato applica. Ciascun Assessorato, per spendere quattrini, ha delle leggi cui appoggiarsi. Quello è il controllo! Un decreto dell'Assessore, per qualunque somma, passa al controllo della Corte dei Conti. Può essere sufficiente o insufficiente questo controllo (io non discuto su questo), ma c'è qualcuno che vi controlla. In questo caso invece non ci sono controlli, onorevole Assessore!

Io mi rivolgo alla sua sensibilità politica per dirle: rinunci a questo stanziamento, sottoponga al Consiglio le sue necessità. Può darsi che lei abbia pienamente ragione, ma ci faccia presenti queste necessità. Lei è caduto ieri, nel suo discorso, in una contraddizione patente. Da un lato lei dice: «Finché lo Stato non riforma tutto, finché lo Stato non si sarà adeguato anche nelle sue istituzioni, il Piano di rinascita, in pratica [questa è la conclusione triste!], non si potrà attuare». Quindi praticamente da un lato suggerisce: «mettiamo tutto in frigorifero in attesa che tutto cambi» (capovolgendo in pratica tutto quello che abbiamo detto in tredici anni, perché fino a tre anni fa di programmazione nazionale non se ne parlava e noi abbiamo parlato per tredici anni di Piano di rinascita e ci siamo battuti per averlo); dall'altro lato dice: «bisogna progettare, bisogna studiare, bisogna ricercare, bisogna programmare; quello che si è fatto prima non serve a niente; io ho il vuoto intorno a me». Ma il vuoto deve riempirlo con la certezza del diritto, con la certezza della legge, con la certezza degli stanziamenti, dell'indirizzo e delle direzioni di questi stanziamenti, non può crearlo a sua volontà, a sua discrezionalità o a discrezionalità della Giunta. Ecco perché direi che questo stanziamento è incostituzionale. Lei sorride, onorevole Assessore, perché, evidentemente, ha un concetto del diritto diverso dal mio. Non dico che il suo è sbagliato e il mio giusto, ma lei ha un concetto diverso del diritto. Qui abbiamo una legge che stabilisce i compiti dell'Assessorato

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

alla rinascita e un titolo di un programma esecutivo, con il quale si attribuisce altri compiti che per legge non ha (e stanziamenti adeguati per questi nuovi compiti). Lei viola la legge, perché lei deve attenersi ad essa finché non è modificata. Gli stanziamenti noi possiamo farli in base alla numero 7. Non a caso lei neanche richiama la legge numero 7; per avere le mani libere, evidentemente, perché altrimenti dovrebbe attenersi a quella legge. Noi non contestiamo il suo desiderio di modificare ciò che esiste per poter fare altre cose. Faccia, proponga; ha avuto sette mesi di tempo, perché non ha fatto le sue proposte? Ci siamo riuniti due o tre volte in Commissione rinascita e lei ha appena accennato l'ultima volta a questi problemi, ma senza fare proposte concrete. Perché non le fa? Perché non creiamo la certezza del diritto per l'oggi e per domani? Dobbiamo pensare che non vuole farlo, il che ci porterebbe a esprimere un giudizio estremamente pesante. Io penso che sia soltanto distrazione, penso che sia la fretta di fare, la fretta di realizzare. Ma la fretta talvolta è a danno di quello che si vuol fare.

Io la invito ancora una volta, cordialmente, a rinunciare a questo stanziamento, a proporre entro il più breve termine la modifica della legge numero 7, a stabilire nuovi compiti dell'Assessorato alla rinascita. E' chiaro che una volta che questo sarà fatto ci saranno anche gli stanziamenti adeguati ai nuovi compiti che lei ritiene indispensabili per il suo Assessorato. Stando così le cose mi pare che affidare 500 milioni alla discrezione di un qualunque Assessore, senza neppure il controllo dell'organo contabile, che è la Corte dei conti, significhi che incominciamo ad avviarcì verso la strada che non potrà non riservarci amare sorprese nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Rispondendo ai due oratori intervenuti, signor Presidente, debbo rilevare che i problemi trattati sono diversi. All'onorevole Ghirra, che rilevava la situazione nella quale si trovano i Comitati zonali per quanto ri-

guarda la sostanziale collaborazione che dovrebbero dare nella fase di elaborazione e di attuazione dei programmi, debbo dire che tali compiti, contrariamente a quanto risulta invece per altri, sono specificatamente compresi nella legge numero 7. Il Consiglio, quindi, in occasione della discussione del bilancio, ha accettato le impostazioni che l'Assesso aveva dato richiedendo maggiori stanziamenti rispetto al precedente bilancio, proprio per rendere compiutamente funzionanti i comitati zonali e dare loro le possibilità anche finanziarie di portare avanti certi studi particolarmente interessanti i problemi delle zone. Debbo dire che tutte le richieste che sono state fatte a questo proposito sono state accolte e che non ci sono (almeno da questo punto di vista) richieste non accolte dalla Giunta. Per quanto riguarda, quindi, i comitati zonali esiste la possibilità di fare in modo che alcune indagini, alcuni studi, e lo stesso lavoro che devono compiere, siano pagati con i fondi previsti in bilancio.

L'onorevole Ghirra ha fatto anche una osservazione per quanto riguarda il modo di condurre i lavori dei Comitati zonali ad opera dei presidenti, che, siccome spesso sono funzionari del centro regionale, opererebbero una guida, diciamo, un po' autoritaria delle assemblee. Debbo far presente che il fatto che siano funzionari regionali a presiedere le assemblee deriva proprio da un articolo della legge che dice che preferibilmente gli esperti, e soprattutto i presidenti, devono essere scelti tra gli esperti che fanno parte del centro regionale di programmazione. Io mi rendo conto che la cosa non è molto funzionale rispetto ai compiti che i comitati zonali devono svolgere. Può sembrare cioè non opportuno che a presiedere i lavori dei comitati siano le stesse persone che elaborano i piani ed i programmi, che hanno questi compiti affidati dalla legge. Ciò probabilmente rende il lavoro del comitato un po' difficile dal momento che il presidente che guida i lavori, che controlla l'andamento e fa l'ordine del giorno, è persona che ha contribuito a stilare i documenti che si esaminano. Anche questo è motivo, evidentemente, di perplessi-

tà e probabilmente quel «preferibilmente» non andava messo nella legge per lasciare più libertà nella scelta del presidente. Debbo dire però che una delle richieste che più facilmente vengono fatte dai comitati zonali è quella di avere al loro fianco, nelle sedute, persone che abbiano competenza tecnica nelle materie del Piano. Questa possibilità di assistere nei loro lavori i comitati zonali, allo stato attuale delle cose non esiste, perchè la Regione non ha disponibilità sufficiente di personale che segua con continuità questi problemi ed assista i comitati zonali. A mano a mano che i programmi, i piani vanno avanti e che all'elaborazione segue l'attuazione, si pongono per i comitati zonali ulteriori problemi che sono quelli indicati nella legge numero 7. Essa indica proprio come compito specifico del comitato zonale quello di seguire l'attuazione del Piano, di suggerire alla Regione e agli organi regionali delle correzioni eventuali per quanto riguarda la rapida e la giusta esecuzione dei programmi. Si pensava di affiancare ai comitati zonali persone che li aiutassero, anche perchè (dobbiamo dirlo sinceramente) i comuni che sono stati chiamati a dare i funzionari per la segreteria, o le province, non mettono a disposizione dei comitati i mezzi spesso necessari. Si tratta di fare dei comitati zonali organismi vivi, vitali. Questo è uno dei problemi da risolvere.

Io non credo che però ai comitati zonali possano essere attribuiti, così semplicemente, come viene chiesto nell'emendamento, il compito di redigere i piani urbanistici comprensoriali. In primo luogo perchè i comprensori non esistono, in secondo luogo perchè non esiste la legge urbanistica nazionale nè esiste la legge urbanistica regionale ed è anche uno dei motivi che (riferendomi al discorso di ieri dell'onorevole Zucca) pone in luce le difficoltà di attuare il Piano di rinascita su basi territoriali. L'assenza di una legge urbanistica nazionale rende difficile anche l'attuazione su base territoriale del Piano di rinascita e questo perchè ci sono elemen-

ti (ci sono rapporti tra privati, tra amministrazione pubblica e privati) che incidono sul diritto privato e che non possono essere regolamentati dalla Regione, come molti appunto richiedono.

Debbo dire poi, per quanto riguarda il richiamo fatto dall'onorevole Zucca alla certezza del diritto, che la legge numero 7 richiama, in un articolo, la legge precedente per tutti i compiti che possono essere attribuiti dalla Giunta per studi, ricerche e progetti. Per quanto riguarda questi progetti, l'onorevole Zucca deve credere che saranno fatti in base alle esigenze dei piani e dei programmi. Io ho cercato di illustrare brevemente queste esigenze; noi siamo alla vigilia del quinquennale, dobbiamo nel quinquennale, nel programma esecutivo, fare previsioni di spesa per opere pubbliche, per piani zonali di sviluppo agricolo, per piani zonali di sviluppo turistico, per piani comprensoriali di sviluppo turistico, per altri interventi che bisogna calcolare anche come entità di finanziamento (non solo come entità di finanziamento, ma anche come collegamenti tra zone e zone, tra comprensori e comprensori, tra attività turistica, industriale o agricola). Si tratta di rapporti che vanno verificati continuamente. E' un quadro che va verificato con agilità, con prontezza, rispetto ai tempi di attuazione del Piano. Io credo che nessun organismo si sia mai rifiutato di assegnare ai compiti di attuazione una percentuale dei fondi disponibili. Io ricordo anche all'onorevole Zucca che in sede di primo programma c'era uno stanziamento molto maggiore di questo, esattamente di un miliardo per spese di attuazione, ma talmente indifferenziato, senza nessuna specificazione, che avrebbe potuto indurre, se il ragionamento dell'onorevole Zucca fosse esatto (se cioè le tentazioni fossero talmente profonde, talmente accentuate da indurre a ledere, a violare il diritto) certamente l'Assessore attuale, o i presidenti, a utilizzare la somma in modo illegittimo, o in modo, diciamo pure, clientelare.

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Diciamo che non ha potuto farlo.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io non nego che in parte sia generico anche questo titolo di spesa, però, onorevole Zucca, il primo compito suo in questi giorni, sia in Commissione sia in Consiglio, era di renderlo più esplicito.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma ci vuole la certezza della legge. Questo è un piano esecutivo. Siamo ai poli opposti.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Abbia pazienza, onorevole Zucca, in sede di bilancio regionale c'è una cospicua somma iscritta per progettazioni e non c'è scritto altro nel bilancio. La certezza del diritto è data dal fatto che quelle somme si devono spendere per progettazioni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). C'è però il controllo della Corte dei Conti. Per questo stanziamento voi controlli non ne avete.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Anche qui ci vuole il decreto dell'Assessore, anche qui ci vuole la delibera della Giunta. O lei pensa forse che la Giunta regionale sia un organismo di sconsiderati che non guarda le cose che si vanno facendo?

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, esprima il parere della Giunta. Non torni sulla discussione generale.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Presidente, quando si fanno certe osservazioni io ho il dovere di rispondere, non foss'altro per la chiarezza della discussione.

Debbo richiamare all'onorevole Zucca l'articolo che dice: alle spese derivanti dall'applicazione degli articoli 10, 12, 16 della presente legge (ce l'ha sottomano, la guardi) si farà fronte con i fondi iscritti al capitolo

206 dello Stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1962 e ai capitoli corrispondenti dei bilanci degli esercizi successivi. La dizione del capitolo 206 è modificata, eccetera. Questo articolo dà la facoltà all'Assessore alla rinascita di utilizzare i fondi del bilancio regionale per i compiti che sono detti in questo titolo di spesa, però facendo carico, per le spese necessarie, non ai fondi del Piano, bensì ai fondi ordinari della Regione. Ora si ritiene, giustamente ed opportunamente, che le spese di attuazione del Piano di rinascita, per lo meno per la parte attinente espressamente ai progetti, ai programmi che si vanno attuando, debbano ricadere sul Piano. Lei forse non è d'accordo?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sono d'accordo. Basta dirlo in legge.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta ritiene, senza nessuna riserva mentale, che lo stanziamento vada conservato per consentire, appunto, che si realizzino rapidamente i piani ed i programmi che il Consiglio regionale va approvando.

PRESIDENTE. Metto in votazione lo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il titolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si danno per letti i titoli 9 e 10.

Poichè nessuno domanda di parlare su questi due titoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dà per letto il titolo 11. Su questo titolo è pervenuta una regolare richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul titolo 11.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	38
contrari	24

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bagedda - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Campus - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Covacivich - Cuccu - Dedola - Del Rio - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghirra - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis - Mereu - Milia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pernis - Pettinau - Pinna - Pisano - Prevosto - Puddu - Puligheddu - Raggio - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. Si dà per letto il penultimo capoverso del capitolo I: «I titoli di spesa». A questo capoverso è stato presentato un emendamento Cuccu - Pinna - Milia. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario ff.:

«Sopprimere da "nell'ambito dei singoli titoli" a "del programma stesso"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Cuccu per illustrare questo emendamento.

CUCCU (P.S.I.U.P.). Ieri, durante la discussione di altri emendamenti, è stato richia-

mato molto opportunamente lo spirito che animerebbe questo programma semestrale e che sarebbe quello di vincolare l'organo esecutivo e l'organo tecnico-amministrativo all'applicazione rigorosa delle disposizioni, dei provvedimenti contenuti nel programma stesso e ciò per non lasciare discrezionalità di interpretazione all'organo politico-esecutivo e all'organo tecnico-amministrativo. Con la parte del comma di cui noi chiediamo la soppressione si darebbe invece un'ampia discrezionalità ai due organi per il cambiamento di destinazione (nel corso dell'applicazione del programma) ad alcuni stanziamenti. In particolare, per esempio, quello iscritto nella lettera b) dell'agricoltura (punto 4 a pagina 34-35) laddove è fissato per i coltivatori ed allevatori diretti uno stanziamento non inferiore al 75 per cento dell'ammontare. Questa quota di stanziamento potrebbe, nel corso dell'applicazione, essere mutata per quali motivi? In base ad esigenze di natura tecnica ed economica non meglio precisate. Questi stanziamenti potrebbero andare, per esempio, a quelle aziende che hanno la forza (beate loro) di presentare i piani organici di trasformazione aziendale di cui abbiamo parlato ieri.

Un secondo titolo è quello numero 2 che riguarda la localizzazione degli impianti cooperativi, l'ammontare degli stanziamenti per ciascuno di questi impianti cooperativi, i quali stanziamenti nel corso dell'applicazione del programma (in base sempre ad esigenze di natura tecnica ed economica non meglio precisate) potrebbero essere pacificamente cambiati. La cantina sociale di Arzachena potrebbe ad un certo punto avere uno stanziamento minore o non essere affatto costruita per consentire la costruzione o un maggiore stanziamento ad altro impianto cooperativo. Questo è almeno il senso che io penso di dover dare a questa esigenza di carattere tecnico-economico che viene rappresentata nella dizione. Non ci sono delle indicazioni precise nei titoli relativi all'industria, all'artigianato, all'edilizia scolastica, ai trasporti, agli oneri generali. Sono enunciati decreti regionali, quindi, per questi titoli, la discre-

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

zionalità direi che è aperta, totalmente spalancata, a disposizione della Giunta.

Per quel che riguarda la formazione professionale esiste una articolazione che mi pare alquanto precisa, alla quale si dovrebbe dare credito. Si parla di 200-250 allievi per l'area industriale di Cagliari; 250-300 allievi per il nucleo industriale di Sassari-Portoferrero; di 200-250 allievi per il Sulcis-Iglesiente, di 60 allievi per il settore manifatturiero e calzaturiero in particolare. Evidentemente, nell'ambito di questa articolazione, modificazioni grosse potrebbero essere portate nel corso dell'applicazione in base alle esigenze tecniche ed economiche non precisate. Per esempio, sempre nell'ambito di questo titolo, si potrebbe dare uno stanziamento maggiore alla specializzazione dei quadri tecnici (oggetto di un altro emendamento che discuteremo in seguito) al quale è riservata ora una modesta quota con una giustificazione piuttosto vaga. Non mi dilungherò nell'argomento e in ossequio anche ad un principio ieri con forza ripetuto dallo stesso Assessore alla rinascita, cioè della necessità di vincolare gli organi esecutivi politici e gli organi tecnico-amministrativi all'applicazione precisa e puntuale del programma, chiedo che venga accolto l'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, la ragione della norma che è stabilita nei titoli di spesa è molto semplice. Noi abbiamo riscontrato, in sede di attuazione del primo programma, che stanziamenti per opere pubbliche, o anche per impianti, previsti in 100 milioni spesso debordavano a 110-120-140. C'erano delle variazioni, rispetto alle previsioni, spesso in diminuzione, talvolta in aumento. Se le somme iscritte a fianco di ciascuna opera fossero rigidamente vincolanti si avrebbe la conseguenza che quelle opere sarebbero irrealizzabili. Io ho richiamato il caso degli impianti delle cantine sociali che è tipico delle possibilità che si potrebbero verificare. Le somme indicate a fianco di ciascuna opera sono desunte, talvolta, da progetti di

massima che in sede di progetti esecutivi possono subire qualche variazione in più o in meno. Se le somme indicate non fossero variabili quell'opera finirebbe per non poter essere attuata, soprattutto se la variazione è in aumento. Si vorrebbe perciò avere la possibilità di poter spostare, all'interno del singolo titolo di spesa, una certa somma per accertate esigenze tecniche. La dizione qui contenuta è stata fatta propria a suo tempo, in virtù delle considerazioni esposte, dal Comitato dei Ministri che ha deliberato nel senso che i titoli di spesa erano vincolanti, ma che all'interno del titolo di spesa potevano essere fatte le variazioni derivanti da motivi tecnici. Io faccio gli esempi dei porti e nelle strade, che sono comprese nel primo programma, per i quali si possono spostare da uno all'altro, a seconda delle variazioni che si sono verificate, in aumento o in perdita, evidentemente per motivi tecnici molto precisi, e accertati, senza cioè alcuna discrezionalità politica di valutazione sul merito della spesa. Credo che un minimo di elasticità all'interno dei titoli di spesa non accompagnati dai progetti esecutivi, soprattutto per la parte che riguarda proprio le opere pubbliche, debba esistere...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E allora i sei mesi del Piano?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. I sei mesi non hanno nessuna importanza. Il programma o si fa in un modo o si fa in un altro modo; o si fa avendo già acquisiti tutti i progetti esecutivi e presumendo che non ci sarà nessuna variazione nei costi delle opere, cioè che il mercato rimarrà costante, a prezzi costanti per quanto riguarda soprattutto le opere pubbliche, o se questo non è, come non è, bisogna per forza dare un minimo di elasticità all'interno del titolo di spesa. Perciò noi siamo contrari all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il testo della Giunta.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dà per letto l'ultimo capoverso del capoverso del capitolo I: «I titoli di spesa». Poichè nessuno domanda di parlare su questo capoverso, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dà per letto dalla lettera A) del capitolo II: «Agricoltura», fino al punto 1 escluso.

Poiché nessuno domanda di parlare su questa parte, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dà per letto il punto 1 della lettera A) del capitolo II: «Agricoltura». A questo punto 1 è stato presentato un emendamento Torrente - Prevosto - Lay. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario ff.*:

«Primo comma: sopprimere dalle parole: "ad instaurare...". Sopprimere l'intero secondo comma».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare l'emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Se la Giunta conferma le dichiarazioni dell'onorevole Soddu non ho niente da aggiungere.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte del testo della Giunta. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dà per letto il punto 2 della lettera A) del capitolo II: «Agricoltura».

A questa parte è stato presentato un emendamento Torrente - Prevosto - Lay. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«Sopprimere dalle parole "quando ricorano", fino alla fine del punto 2».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare questo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo paragrafo del programma semestrale fa sorgere nella nostra mente due ipotesi. La prima ipotesi è che la Giunta regionale voglia (contrariamente al disposto dell'articolo 19 della legge numero 588) estendere la misura del contributo (prevista nella legge fino a un massimo del 50 per cento per tutti e fino a un massimo dell'80 per cento per i soli coltivatori diretti singoli od associati) all'80 per cento per tutti. L'Assessore Soddu mi fa segno di no con la testa. La seconda ipotesi, illegale quanto la prima, riguarda la scala dei contributi che va dal 50 all'80 per cento. Se questo fosse riferito esclusivamente ai coltivatori diretti, come la legge prevede, noi stabiliremmo in questo paragrafo un'assurda discriminazione, perchè, per i coltivatori diretti, il contributo varierebbe dal 50 all'80 per cento, per gli altri il contributo sarebbe sempre del 50 per cento. Cioè il non coltivatore diretto non sarebbe assoggettato alla diminuzione percentuale del contributo massimo. Io riten-

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

go, onorevole Soddu, che (anche se lei fa cenno di no) l'ipotesi vera è la prima; ricordo anche che durante le discussioni del Piano di rinascita (nonostante la dizione chiarissima della legge) la Giunta ha tentato di estendere la possibilità del contributo fino all'80 per cento per tutti.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' la tesi di Cadeddu.

TORRENTE (P.C.I.). E' la tesi Cadeddu, ed è stata la tesi dell'onorevole Dettori in occasione della legge numero 9 quando si è introdotta una formulazione che va al di là dei coltivatori diretti. Questa tesi non potete portarla avanti perché la legge non ve lo permette. Voi non potete sostenere che, se non ricorre una delle tre condizioni, il contributo dell'80 per cento viene ridotto a 70, a 60 e fino al 50 per cento per i soli coltivatori diretti. Non potete riferire solo ai coltivatori diretti questa riduzione. Bisognerebbe modificare radicalmente questo paragrafo nel caso che si accettasse di stabilire una graduatoria del contributo. Questo è il secondo punto sul quale non siamo d'accordo. Noi riteniamo che il contributo (come abbiamo detto in occasione della discussione del Piano generale dodecennale) del 50 per cento, che è già acquisito nelle leggi regionali e nazionali attualmente e che viene liquidato di fatto sempre al massimo...

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sul Piano Verde.

TORRENTE (P.C.I.). Il Piano Verde, onorevole Del Rio, è già acquisito come un limite che viene applicato al massimo in alcune norme delle leggi nazionali e nelle leggi regionali. In ogni caso la legge regionale integra fino al 50 per cento tutte le leggi nazionali. Se questo è già un criterio fisso per il 50 per cento (e quindi andrebbe a vantaggio di tutti i non coltivatori diretti) per quale ragione noi non dobbiamo fissare che il massimo del contributo dell'80 per cento de-

ve andare sempre ai coltivatori diretti singoli ed associati?

Un altro argomento per questa seconda tesi è che voi avete stabilito (lo avete fatto nel primo paragrafo e noi non ve lo abbiamo contestato) che, agli effetti della misura del contributo, della priorità della sua concessione, si seguono i criteri approvati dal Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno. E vero questo?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Solo questo.

TORRENTE (P.C.I.). Ma questa è una interpretazione sua, onorevole Soddu. E' una interpretazione sua perché il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno non può modificare la legge. Nessuno la può modificare. Lei non può dare il 60-70-80 per cento ai non coltivatori diretti.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Sono d'accordo.

TORRENTE (P.C.I.). Allora perché vuole graduare il contributo al coltivatore diretto creando la possibilità di diminuirlo, mentre ai non coltivatori diretti lei dà sempre il massimo del contributo?

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non vi sono contributi al di sotto del 50 per cento.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Del Rio, si accorge di quale assurda discriminazione fa? Io coltivatore diretto presento un piano organico di trasformazione aziendale: se non ricorre una di queste tre condizioni lei me lo riduce.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sono contenuti nella deliberazione del Comitato dei Ministri.

TORRENTE (P.C.I.). Non è questo che contesto, io sostengo che se manca una delle condizioni lei mi riduce il contributo secon-

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

do il suo criterio. Io sono un agrario che ho una azienda capitalistica, presento un piano a cui manca uno dei criteri fondamentali (non aumento il livello di occupazione, per esempio, che è uno degli obiettivi della legge 588), ma lei mi dà lo stesso il massimo del contributo che la legge prevede...

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Vi è la priorità.

TORRENTE (P.C.I.). La priorità non può essere applicata a senso unico, onorevole Del Rio; la graduatoria non può essere applicata soltanto per una categoria.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Quello è il contributo minimo in Sardegna.

TORRENTE (P.C.I.). La legge del Piano di rinascita...

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non esistono contributi al di sotto del 50 per cento.

TORRENTE (P.C.I.). La conseguenza, onorevole Del Rio, dev'essere che per i coltivatori diretti non esistono contributi al di sotto dell'80 per cento. Questa è la conseguenza, altrimenti tutte le vostre affermazioni di socialità vanno a farsi benedire, oltre la legge 588 naturalmente. Se passa questo paragrafo voi vi mettete. (altro che in difesa della legge e delle innovazioni caro Soddu!) contro la legge e contro l'interesse dei contadini. Io vi avverto che questa è una delle cose più gravi che potete fare. Già avete imposto molte limitazioni al godimento di questi contributi ai coltivatori diretti e alle cooperative, ma se applicate anche questo criterio discriminatorio voi vi mettete contro la legge e contro la massa dei contadini.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, siccome io alla legge tengo molto, contrariamente a qualche Assessore, dico che la legge parla di un massimo. In un programma possono essere stabiliti dei criteri per cui il massimo riservato a certi tipi di lavori si riduce per altri tipi di lavori. Se si stabilisce una norma di questo tipo non c'è illegalità. La questione è politica ed è economica: in un momento in cui si registra una terribile fuga dalle campagne, deliberazione del Comitato dei Ministri o meno (vi ricordate quando vi fa comodo delle deliberazioni del Comitato dei Ministri; quando non vi fa comodo non esistono le deliberazioni!)...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' una modifica operativa del programma. Quella delibera è vincolante perché è una deliberazione del Comitato dei Ministri alla quale si deve attenere la Giunta regionale nella spendita del denaro.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Assessore, io gradisco le interruzioni che servono a chiarire, perché siamo qui per tentare di chiarire a vicenda il nostro pensiero. Di quale deliberazione parla lei, scusi?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Di quella del 2 agosto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Di quella del 2 agosto dell'anno scorso, naturalmente. Lei mi dovrebbe insegnare che questo programma esecutivo va per l'approvazione al Comitato dei Ministri e che un Comitato dei Ministri può rimangiarsi una deliberazione precedente. Perché dunque mi cita una deliberazione del 2 agosto quando io vi sto suggerendo il modo per dire al Comitato dei Ministri che oggi in Sardegna bisogna fare diversamente? Non c'è nulla di immutabile in questo mondo! Se così non fosse guai a noi, voi sareste sempre maggioranza; dicevo che oggi esiste in Sardegna una situazione particolare, cioè la gente abbandona la terra: volete contribuire a mantenere i contadini sulla terra? Concedete tutto ciò che potete con-

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

cedere. C'è un massimo previsto dalla legge. Oggi voi dovete dire: per misura anticongiunturale, per mantenere i contadini sulla terra, diamo il massimo previsto dalla legge ai coltivatori diretti e il massimo previsto dalla legge ai conduttori di aziende. Questo è un modo obiettivo di agire. Diamo un massimo a tutti, perché in questo momento anche il conduttore di azienda che investe sulla terra, è indubbiamente un operatore utile.

Chi non è utile è quello che prende la rendita fondiaria pura e semplice. Chi rischia sulla terra, oggi ha giustamente bisogno del nostro riconoscimento e cioè diamogli il massimo che è previsto dalla legge, il 50 per cento. Ma se questo ragionamento lo fate per il conduttore di azienda, a maggior ragione lo dovete fare per i coltivatori diretti che sono quelli che lavorano la terra. Un conduttore di azienda a un certo punto ha bisogno dei dipendenti, ha bisogno dei braccianti, quindi può darsi che domani, e non passerà molto tempo che, anche se ha voglia di farlo, non potrà più investire perché gli manca la manodopera. Per il contadino non è così; il contadino lavora la terra di cui è mezzadro o proprietario, quindi c'è necessità di mantenerlo sulla terra. I criteri che valevano l'anno scorso possono non valere più oggi. Quindi potete dire tranquillamente: per questo programma esecutivo semestrale (data la sua natura anticongiunturale, visto che gliela avete data, anche se non si vede) insistiamo presso il Comitato dei Ministri perché la sua deliberazione del 2 agosto non valga in questo caso. Se voi avrete l'approvazione del Comitato dei Ministri siete a posto.

TORRENTE. (P.C.I.). Non lo permette la legge, Zucca. Quella deliberazione è contro la legge.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Secondo me non è contro la legge. Io posso discutere perché dice: «Fino all'80 per cento».

TORRENTE (P.C.I.). Ma lo fissa anche per il 50 per cento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' quello che sto dicendo. Non è che la somma sia illegittima, ma crea una discriminazione a danno dei coltivatori diretti, perché ai conduttori di azienda viene concesso il massimo previsto. Io sono d'accordo per dare il massimo a tutti in questa situazione; io sono d'accordo che si dia il massimo previsto dalla legge, proprio perché abbiamo necessità di mantenere sulla terra quei pochi che ancora ci sono rimasti e che sono in gran parte sul piede di partenza. Oggi infatti c'è la crisi al nord che ha frenato l'emigrazione, ma se domani la crisi verrà superata, o all'estero ci saranno richieste di manodopera (come ancora c'è soprattutto in Germania e in Belgio) dei pochi contadini ancora rimasti sulla terra gran parte se ne andranno. Ecco perché chiediamo una politica in favore dei contadini. Non chiediamo soltanto il massimo dei contributi, ma chiediamo anche gli assegni familiari, cioè il massimo sforzo possibile per mantenerli sulla terra. Altrimenti se ne andranno tutti, e non passerà molto tempo.

Voi non siete obbligati a tener conto della delibera del Comitato dei Ministri del 2 agosto. Voi proponete queste nuove norme e se il Comitato dei Ministri vi vuole obbligare modifica il vostro programma. Perché però noi non dobbiamo farci parte diligente per dare il massimo a tutti (sia ai conduttori di azienda, sia ai coltivatori diretti) della misura prevista dalla legge?

La mia proposta è che voi sopprimiate questa graduatoria, anche se in linea teorica è giusta.

In una situazione normale è giusto fare una scala di priorità, una scala di valori, ma siamo in un momento di emergenza, siamo in un momento in cui la gente abbandona i campi, quindi dovete dare il massimo a tutti. Volevamo dare mezzo miliardo l'altro giorno per pagare i conguagli per le pensioni, non capisco perché non vogliamo dare l'80 per cento (che non è a fondo perduto, perché facciamo un investimento direttamente produttivo).

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

Io invito la Giunta a sopprimere tutta questa parte e a fissare per i coltivatori diretti l'80 per cento e per i conduttori d'azienda il 50 per cento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Questo è un argomento di grande interesse che dev'essere esaminato dal Consiglio. Io credo che noi siamo assolutamente tenuti ad indicare (anche nel programma semestrale, proprio perché lo richiede l'ultimo comma dell'articolo 19) dei criteri per la determinazione della misura e la scala di priorità dei contributi previsti per i coltivatori diretti, o per i conduttori non coltivatori diretti. E' indubbio che l'osservazione fondamentale fatta dai colleghi Torrente e Zucca muta completamente il significato, al momento dell'applicazione, dell'articolo 19. Attraverso una serie di leggi regionali noi abbiamo, infatti, prima per alcuni territori, per alcuni comuni, poi per tutto il territorio dell'isola, stabilito che non esistessero contributi per coltivatori od allevatori diretti e per conduttori inferiori al 50 per cento. Dirò di più, con la legge numero 9 noi abbiamo anche stabilito che si possano dare contributi dell'80 per cento ad imprenditori agricoli non coltivatori diretti, conduttori di piccole e medie aziende. Se però noi accettassimo l'emendamento presentato dai colleghi del Gruppo comunista, probabilmente non renderemmo un buon servizio alla categoria che qui ci proponiamo di difendere. Non stabilendo infatti criteri per la determinazione della misura, una scala di priorità, ci vedremmo respinta la proposta o integrata, dal Comitato dei Ministri con criteri che lo stesso Comitato dei Ministri deve poter riprendere dal documento generale, che è il piano dodecennale, o dall'altro documento che riguarda la pratica attuazione del Piano, che è il primo programma esecutivo. Io ritengo però che possiamo trovare un punto di incontro.

E' probabile che il realizzarsi delle tre condizioni previste nel semestrale sia non facile quando si debba avere contemporanea-

mente: aumento della occupazione, aumento della produzione, adozione di ordinamenti colturali più rispondenti alla vocazione dei terreni. Se anziché chiedere che queste tre condizioni si verifichino contemporaneamente, noi chiedessimo che si verifichi almeno una delle condizioni (che sembra cosa assai più facile), noi avremmo raggiunto, se non per la generalità, per una grandissima parte, lo scopo che ci prefiggiamo e sanata una sprequazione che risulta evidente essendo sempre possibile dare il massimo (come abbiamo già detto) ai conduttori e non sempre possibile dare il massimo ai coltivatori diretti; avremmo anche ottemperato in qualche modo alla disposizione dell'ultimo comma. Se siamo d'accordo, io pregherei i colleghi presentatori di ritirare il loro emendamento e di intendere, nell'approvazione del testo, al posto delle parole: «quando ricorrano contemporaneamente le seguenti tre condizioni», queste altre: «quando ricorra una delle seguenti tre condizioni».

COVACIVICH (D.C.). «Almeno una».

PRESIDENTE. Onorevole Dettori, bisognerà, se si fa promotore dell'emendamento, che tenga conto anche del secondo comma: «quando invece l'intervento non conduca alcun incremento...» eccetera. Riterrei perciò opportuno sospendere la discussione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Io convengo sul tono e sull'orientamento conciliativo del collega Dettori e sono animato dallo stesso spirito nel venire incontro a quella che è una esigenza soprattutto contingente. Però se l'aumento della dotazione si verifica, se l'incremento del valore della produzione lorda vendibile si verifica, talvolta non dipende dal coltivatore ma dalla natura. Mi pare però che dobbiamo affermare in ogni caso che ci debba essere la adozione di ordinamenti colturali più rispondente alla vocazione dei terreni e alle esigenze di mercato. Ove affermassimo che va bene il miglioramento della situazione accorpativa, che può anche, a Dio piacendo, ottenersi un

IV LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

16 LUGLIO 1964

incremento del valore, ma ci mettessimo sotto i piedi questo criterio fondamentale, basilare per un miglioramento dell'agricoltura, allora non faremmo certo i pianificatori, i programmatori, i legislatori, perché non risponderemo all'imperativo categorico di mettere l'agricoltura su basi tecniche. Ciò che dobbiamo imporre assolutamente.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1964